

Roma il 24 Agosto 1879



Illustre Signore



Non ho mancato di far conoscere ai miei colleghi della R. Deputazione di storia patria di Firenze, le considerazioni che Ella mi faceva con la sua cortesissima, sul primo tema proposto alle discussioni del prossimo Congresso storico.

Come Ella potrà agevolmente comprendere, la mia duplice qualità di Presidente dell'Istituto storico e della R. Deputazione Tosco-Emiliana, mi poneva in una condizione assai delicata in questa questione, e perciò appunto ho voluto chiarirmi sulle intenzioni dei colleghi i quali propongono quel tema al Congresso.

Da delle loro dichiarazioni ho potuto convincermi che quel tema, oltre ad avere un appiglio nelle discussioni dell'ultimo Congresso, venne proposto con intendimenti peramante scientifici, e senza alcun preconcetto critico sull'attuale costituzione dell'



dell'Assemblea; e farsi conoscere nostro di costruire la difesa
 in un questi limiti. Inoltre il congresso emette voti, e
 non prende deliberazioni; ond'è che per quei voti saranno
 ragionevoli, e potranno indicare modi più etti a
 rendere più proficua la relazione tra l'Assemblea e la società
 storica, nulla impedisse che l'Assemblea stessa si unisse
 a chiederle le opportune riforme. Se poi non si ver-
 rà a conclusione, o i voti del congresso non fossero
 accettabili, l'Assemblea li lascerà passare come cosa
 vana. — Finalmente si faccia notare come questo
 tema sia stato approvato unanimemente da tutte le
 Deputazioni e Società storiche, nè si potrebbe sopprimere
 ora senza detrarre malumori che vorremmo ad ogni costo
 evitare.

Queste cose ho voluto dirle per mostrarle il conto
 grandissimo in cui tengo i suoi suggerimenti, e il desiderio
 vivissimo che il congresso proceda con concordia d'intenti,
 e se non sarà feconda di risultati, conservi almeno
 il decoro degli studi storici e ^{la dignità} della patria.

Col desiderio di vederla a Firenze nel prossimo settembre
brar, mi aggrato di professarvi con effusione ed affetto



Suo Devoto
M. Serrini